

1424



LA PRIGIONE  
DI  
EDIMBURGO

*Novia*

CONSERVATORIO

DI MUSICA B. MARCELLO

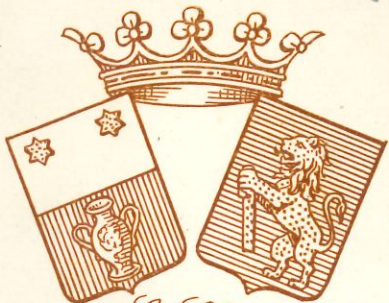
FONDO TORREFRANCA

LIB. 3080

BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

2778



*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3080  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

# LA PRIGIONE DI EDIMBURGO

*Melodramma semiserio in tre atti*

DA RAPPRESENTARSI

IN LUCCA

nel R. Teatro Pantera

IL CARNEVALE DELL'ANNO 1838-39

sotto la protezione di S. A. R. il Duca

Carlo Lodovico

EC. EC. EC.



DALLA TIPOGRAFIA ROCCHI

PERSONAGGI

DUCA D' ARGILE  
*Sig. Stanislao Demi*

GIORGIO , di lui figlio  
*Sig. Luigi Morini*

FANNY sorella di  
*Sig. Giuseppina Lega*

IDA  
*Sig. Marianna Barbieri*  
*accad. filarmon. delle belle arti di Firenze*

TOM , Contrabbandiere  
*Sig. Giuseppe Scheggi*  
*per sole dieci recite consecutive di quest'opera*

GIOVANNA  
*Sig. Adelaide Marza*

PATRIZIO  
*Sig. Gio Battista Morganti*

CORO  
di Soldati , di Contadini , di Nobili e di Contrabbandieri

*La Scena è presso Edimburgo*

La Poesia è del sig. *Gaetano Rossi*  
La Musica del sig. *Federigo Ricci*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

In fondo da un lato si vede il mare; dall' altro una collina praticabile, sulla quale si trova un casinetto a guisa di padiglione . Sul davanti varie abitazioni campestri .

*Coro di contadini arrivando dalla collina , indi Fanny*

*Coro* **A**llegro , o mietitor !  
Il tuo lavor finì .  
Doman di festa è il dì ....  
Sacro all' amor .  
Allegro o mietitor ! ...  
Sotto il cocente sol  
Il tuo sudor bagnò  
Le spiche e il suol ...  
Il tuo vigor fiacchè ;  
Ma un guardo ai figli ... a te ...  
Un sorrisin ... così ! ...  
M' invigori .  
E il Ciel di tanti cor  
I voti benedì .  
Allegro , o mietitor :  
Doman di festa è il dì  
Sacro all' amor .

*Fan. dalla sua casa*) Qua ... amici miei !  
*Coro* Fanny

*Fan.* E del doman più bella  
La festa diverrà .  
L' amata mia sorella ,  
Ida vi assisterà .

*Coro* Ida ! D' ognun sospiro ,  
Ida , del borgo onore ....

*Fan.* Al sen del genitore  
Tornò dalla città .

❖ 4 ❖

Coro Beato ei ne sarà.  
 Fan. Intanto dei lavor  
 Prendete la mercè :  
 E .... d' Ida per amor  
 Una ghinea qui v' è. *mostrandola*  
 Coro Evviva; all' Ida onor !  
 All' Ida nostro amor. *si ritir. con Fan.*

SCENA II.

*Ida sulla porta del casinetto , chiude e riponendo la chiave, scende lentamente.*

*Ida* Pegno adorato di un ardente amore .  
 Tu sol conforto sei al mio dolore .  
 Se fosse a me vicino il caro bene ,  
 Appien sarei felice ....  
 Ma quel crudele a me non riede , e intanto  
 Mi struggo in duolo e in pianto .  
 Dei felici miei prim' anni ,  
 Bel soggiorno , io torno a te ....  
 Ma tremante .... tra gli affanni ....  
 Col rossore inoltro il piè ,  
 Nel misterò è là riposta (*volgendosi al casin.*)  
 Ogni gioja del mio cor .  
 Quante lacrime ti costa ,  
 Sconsigliata un cieco amor .

*Coro uscendo )* Viva all' Ida !.. Eccola !.. Amica ...  
 Ida bella l....

*Fan.* Suora amata !

*Coro di donne )* Un abbraccio .

*Coro d'uomini* Ben tornata .

*Ida* ( Dio ! che pena !.. ) (*mal contenendosi*)

*Tutti* Or con noi stai ;

Ci godremo .... danzeremo ..

*Ida* Io ... sì ... Voi ... ( Ah ! )

*Fanny e Coro osservandola )* Ma cos' hai ?

Gemi ! ... Tremi !

*Ida sforzandosi )* Io ? ... Rido .

*Tutti* E piangi ? ..

Ma perchè ? ..

❖ 5 ❖

*Ida affannosa )* Ah ! ...  
*Tutti* Ti volti in là !  
*Ida* Vecchio, infermo il padre amato ; *con pena*  
 Pianger ... ei ... tremar mi fa .  
*Fan. e Coro* Nel tuo seno il padre amato  
 Consolato or sanerà .  
 Te con noi benedirà ! ...  
*Ida* Ah ! rinasce nel mio petto  
 La speranza al vostro accento ;  
 Dolce raggio di contento  
 Serenando il cor mi va .  
 ( Se me il padre benedice !  
 Se il mio ben qui tornerà ! .. )  
 Ida ancor sarà felice ...  
 Qui di gioje un ciel godrà .

*Fan. e Coro* Spera sì - sarai felice ,  
 Di tue gioje ognun godrà . ...

*Coro* A diman .

*Fan.* Sì, a dimani . - In compagnia  
 Passeremo un bel giorno in allegria .  
 (*Il Coro si disperde*)

SCENA III.

*Ida e Fanny,*

*Ida* S' ei pur ci fosse ! e là intanto ! ... più tardi  
 Vi tornerò ... Ma ... Dio ... (*verso il casino.*)

*Fan.* Che c' è ? .. che guardi  
 Con tal premura ... là ? ...

*Ida simulando )* Là tu sai

Ch' io predilessi quel casin - nè mai

Così caro mi fu ... (*con espressione*)

*Fan.* Ma perchè tanto

Sei dunque triste ancora ? ..

E forse più d' allora che veggendo

Tua salute ogni giorno più alterarsi ,

T' inviò nostro padre in Edimburgo

A divagarti ... sono già sei mesi ! ...

*Ida (cnpa)* Sei mesi ... eterni ! - oh sì .

*Fan.* Ma prima assai

Io ti vedea cangiata - e rimarcai,  
Al ritorno da quelle solitarie  
Tue lunghe passeggiate, o là nel bosco,  
O in riva al mar, che avevi pianto.

*Ida (con emozione)* Oh Dio!...  
Cara Fanny!...

*Fan.* Forse, che?... parla.  
*Ida (indecisa)* Ah!... ch' io

*Fan.* Ebben!...  
*Ida (volg.)* Ma... Zitto - Alcuno là... (verso la casa  
*Fan.* Si desta

Nostro padre - Io vi corro *Ida* No, no. Resta-  
D' un sì caro dovere...  
Cui mancai tanto, or lascia a me il piacere.

(entra nella casa)

*Fan.* Mi fa ben compassione! Non vorrei!...  
Ma temo che il suo male sia nel cuore,  
E se mai!... Qual romore!... Ah! la Giovanna!  
Da un anno l' infelice  
Ha perso la ragione - e se ne dice  
Causa amore. *Coro di dentro* La pazza!...

*Fan.* Povera figlia.

#### SCENA IV

*Uomini, Donne, poi Giovanna e Fanny.*

*Coro* Largo!... fate piazza!...  
(*Gio. comparisce astratta, lentamente sorridendo  
si ferma, avanza, ed in tutta la sua azione e  
nella di lei fisonomia si scorge l' alienazione  
mentale - Il Coro sta a gruppi osservandola.*)  
*Gio.* (immaginandosi di avere un bambino)

Oh, come è vago, amabile,  
Somiglia al mio diletto;  
Come sentìa baciandolo  
Balzarmi in petto - il cor!...

Io li sarò compagna:  
Mia calma ei nel dolor,  
Per lui sulla montagna,  
Cogliendo andrò bei fior.

E quando ei piangerà  
Canzon gli canterò,  
Ei mi sorriderà,  
Sul sen me'l poserò...  
Ed ei vi dormirà  
Qual è dipinto amor..

*Coro e Fan.* Ora è in un bel momento:  
Ha un lampo di contento,  
Poi la vedremo piangere...  
Poi tosto ballerà.

(*Giovanna si concentra, smania, sospira, prega  
s'atterrisce, poi va calm. come consol. da alcuni*)

*Coro* Ecco ... ora tace ... s' agita ...  
Geme . Perché? .. Chi sa? ...

(*verso Gio. scotendola*) O Giovanna!  
*Gio.* Allegrì!... È morta .

*Coro* E chi? *Gio.* Ei verrà - l' aspetto .

*Coro* ( *Un' altra?* ) E chi? ...

*Gio.* Là il mio diletto.

Ei fra poco sbarcherà .

Ed allora ... ( *lieta* )

*Coro secondandola* ) Feste!... *Gio.* Oh sì ...

*Coro* Balleremo ,  
*Gio. accennando danzare* ) Con voi tutti ...

Poi le nozze!.. Dio!.. qui!.. qui!.. ( *fuori di  
se toccand. la testa e il corè, poi calm. e con pass.* )

Chi di voi conosce amore ...

E le gioje ne provò ,

Poi nel barbaro dolore

D' abbandono si trovò ;

Ah! comprenda a quel momento

Qual contento - io sentirò .

Lo vedrete, e mi direte

Se il più bello amor formò .

*Coro* Io con te piacer ne sentò ,  
A tue nozze ballerò .

( *A lei render possa amore* )

La ragion che le involò . -

Coro Buona notte! ... (a Giovanna)  
 Gio. Buonissima - L' aspetto  
 Là, nel bosco. Coro Ti guarda dal folletto.  
 Dalle streghe. (Il Coro si ritira)

SCENA V.

Giovanna e Fanny.

Gio. Oh! ella è morta ... sì la strega  
 Che si dicea ... mia madre.

Fan. (E si diceva  
 La gran cattiva donna) È sola adesso!

Gio. Oh! ... sola? - io sto con esso. -  
 L' immagine di Giorgio è sempre meco.

Fan. Ma qual è questo Giorgio, che ha influito  
 Tanto su vostra sorte? ...

Gio. E' un gran segreto! ...  
 Grande! ... e sta qui riposto. (toccandosi il cuore)  
 Nella nostra capanna era nascosto.

Lo veda ... mi piaceva ... e poi ch' è nato?  
 Ah! ... Una notte ... gli arcieri ... è minacciato ...

M' abbraccia, ... e sfugge lor co' nostri amici  
 Contrabbandieri ... e via sul mar - D' allora

Addio tutto per me; - la mia ragione,  
 Il mio cor ... tutta l' esistenza mia!

Io piango, ... rido ... canto ...  
 Vorrei morir ... ma intanto

Amo la vita - ed avvi in tutto questo  
 E del male e del ben. - Non si capisce -

Ma se un giorno amerete,  
 Fanny, lo capirete. - Un bacio. - Addio. (parte)

Fan. Addio. Dilei pietà senti, buon Dio! (ent. in casa)

SCENA VI.

Giovanna ritornando

Gio. Ma, dove andava io dunque?  
 Più non me ne ricordo - Ah! sì, sì. - Adesso  
 Quel bel bambino! egli m' attende - ei piange.  
 Certo l' abbandonai ...  
 Non so più per quant' ore. - Ma chi mai  
 Nella nostra capanna l' ha portato! ...

E perchè tutto solo l' ho trovato  
 Su delle foglie secche ...  
 Presso mia madre ... morta? ... Poverino!  
 Avrà fame, oh, sì, sì. - La mia capretta

A pascolai già fuori  
 E' là in alto. Corriamo - Oh quanti fiori! (avvian-  
 dosi per la collina scorge i rosai attorno al cas. e  
 Per lui sulla montagna si ferma.)

Cercar volea dei fior! ...

Con queste fresche rose

Parrà più bello ancor.

Sul sen mel poserò ... (si, arresta con mo-  
 to di sorpr. e mette l' orecchio alla porta del cas.)

Ma ... quali grida! ... Oh Dio! ...

Egli ... sì. Apriamo - E' chiuso - Entrar vogl' io.  
 (cerca aprir la porta che resiste, allora sforza  
 l' imposta della bassa finestra e sale nel casino.)

SCENA VII.

Tom approdando in un battello

Tom Sulla poppa del mio brich,  
 Buoni zigari fumando,  
 Fra i bicchier facendo tich.  
 Col mio rhum di contrabbando ...  
 Là fra i dadi, i scherzi, i canti ...  
 Co' miei bravi intorno a me ...  
 Vita allegra vo passando,  
 Là mi credo d' esser Re.

(Giovanna sorte dalla finestra del casino, richiude  
 la gelosia, e fugge rapidamente per la mon-  
 tagna, portando qualche cosa sotto il suo mant.)

Bello il figlio di mia madre  
 Nacque sopra una galera,  
 E per latte il suo buon padre  
 Non gli dava che Madera.  
 Mia carriera ho seguitato,  
 Sopra l' acqua vissi ognor ...  
 Ma una gocciola ingojato  
 Non ho d' acqua mai fuor.

Sulla poppa del mio brich ...

Presto è notte - e l'amico non si vede. -

Ah! - Maledetti amori! Non i miei,

Che nascon, passan, volan come i venti. -

Ma quei gran sentimenti!...

E un corsaro d'amore, come lui,

Lasciarsi prender! ... Ma! è così, - Cerchiamo

Se in quella fattoria vender possiamo

Un baril di ginepro. (volgendosi)

SCENA VIII.

Giorgio agitatissimo, e Tom.

Gior. Tom! Tom Oh! Alfine!...

Da un giorno t'aspettiamo. - A bordo.

Gior. Uu' ora,

E poi son teco- Tom Ancora?

Ma...

Gior. (deciso) È necessario -

Tom (scherzoso) Forse la tua bella...

Gior. Zitto! e là in alto fa la sentinella,

Nascosto fra quegli alberi.

Tom. (sorpreso) Che dici?

Forse che i nostri amici

Delle dogane!...

Gior. Vidi genti d'armi

Al villaggio vicino.

Tom Al largo ... o\_tosto. - Sai

In quale alto pericolo tu stai.

Gior. cupo) Sì .. fazioso .. proscritto .. condannato..

Tom E stai qui ... Ma, se mai, per accidente

T' incontra quella povera ragazza

Ch' hai fatto per amor diventat pazzo!

Gior. vivam. Per pietà! pochi istanti - Tu non senti

Quello ch' io soffro. Tom. Ma ...

Gior. Vanne - se vedi

I Costabili, riedi. Tom E salperemo?

Gior. Sì salperemo allora. (smanioso)

Tom. Ah! maledetti amori!... Un quarto d'ora!

(parte verso la collina)

SCENA IX.

Giorgio, poi Ida.

Gior. Ch' ella sia qui? la trovo alfin! Oh Cielo!...

(verso la porta della fattoria)

Come batte il mio core! Avvampo ... gelo.

Decide un tal momento

Di tutta la mia sorte -

O in braccio a lei contento, .

O vo a cercar la morte.

E l' unica speranza

Per cui respiro ancor - Entriam. Chi avvanza!

(s' avvia verso la porta che s' apre, e resta indisp.

Ida esce con precauz. La luce già s' oscura.

Posso tornar sicura

Là, presso il mio tesoro - (avvanza)

Gior. (con gioia riconoscendola) E' d' essa ...

Ida (fermandosi al veder Giorgio) Oh Dio!...

Parmi... Gior. Ida!

Ida (con trasporto) Giorgio! è ver!... Tu!...

Gior.) s'abbracciano) Sì - son io.

Nelle mie braccia.

Ida Io ti rivedo,

Gior. O mio bell' angelo!

Ida Mio solo amor!

a 2 Appena il credo...

Par sogno ancor!

Celeste incanto!

Dolce momento!

Ah di contento

No, non si muor.

Ida E meco ognora!...

Gior. Da te indiviso...

a 2 Un solo affetto...

Un sol desio...

Contro del mio

Stretto il tuo cor!

Sarà un eliso

Di gioie e amor.

Non v' è... non v' è un istante  
Più dolce a un core amante,  
Io son d' amor nel Cielo

Mi<sup>o</sup> car<sup>o</sup> in braccio a te.

Ah mai così bell' estasi  
Non cessi mai per me.

*Ida* Tornasti alfin! Sei mesi già! (*con passione*)

*Gior.* Per dono.  
Fu involontario... amaro l' abbandono.

Corsi i mar', ai capricci vincolato  
Di que' contrabbandieri che salvato  
M' avean dalla prigion. - Jeri sbarcai,  
Tosto di te cercai. Seppi che stavi  
Presso una tua parente in Edimburgo.  
Io vi corsi; ma tu n' eri partita  
Da dieci dì; pensa qual io restai!...  
Le smanie mie! -

*Ida* Si - Dieci dì passai  
Nelle montagne... presso quella donna,  
Di cui tu mi parlasti,  
Che te ascoso già tenne in sua capanna...

*Gior.* La madre di Giovanna! - (*con disprezzo*)  
Colei! - Tu là?

*Ida* Nel misero mio stato  
Mi sovvenni di lei.

*Gior.* Ma... che?

*Ida* Forzata  
A lasciar Edimburgo dal rossore...

*Gior.* Dal rossor!...

*Ida* Deh!... Pietà - Non più mistero  
Del nostro amor... di nostro nodo...

*Gior.* E come! -

*Ida* Vien meco al piè del mio buon padre... il nome  
Palesa omai del tuo. Si - è forza omai  
Di parlar... scoprir tutto - l' onor mio...

*Gior.* Il tuo... sì... quello del tuo figlio!...  
Oh Dio!...

*Ida* Sì - Giorgio. Allor che mi lasciasti, in seno  
Portava già...

*Gior.* Mio figlio! - ov' è?...

*Ida* Qui. *Gior.* Andiamo...

*Ida* Là... Adesso più non temo... se scoperta  
Fossi pur...

*Gior.* (*l' abbraccia*) *Ida*!... *Figlio*!... (*s' avviano*).  
SCENA X.

*Tom*, ansio, e incontrando *Giorgio* e *Ida*.

*Tom* All' erta!... All' erta!...

Ah! Ah! Ah! Bel contrabbando;  
Mi consolo - è quella? è bella. (*scherzoso*)

*Gior.* Fine a' scherzi - qual novella! (*osser. Ida*)

*Tom* Questa è brutta.

*Gior.* Parla.

*Ida* (*turbandosi*) Ohimè...

*Gior.* (*a Ida*) Non temer.

*Ida* Temo per te.

*Tom* (*scherzoso*) E per me!...

*Gior.* (*con impeto*) Ma dì... cos' è -

*Tom* Steso a terra, là sul piano  
Spingea l' occhio ben lontano.

Un picchetto s' avanzava,

Ed appena io respirava...

Mi strisciava qual serpente

Pian pianin per iscappar.

Quando arriva a pien galoppo

Un corrier che reca avviso

Dell' arrivo all' improvviso

A Edimburgo d' un Lord tale!...

Duca... Diavol... Generale...

Comandante a pien potere...

Che può fare a suo piacere

Chi ha un tantin di mal odore

Arrestare ed appiccar. -

Questo è quel che mi sta a cuore...

Sicchè, presto, a gambe al mar.

*Gior.* (*con premura*) E il suo nome!...



*Tom* Che so io!...

*Gior.* Duca... Argil...

*Ida* Argil! (Gran Dio!)

*Ida* mia...

*Ida* Che vuoi?... *Gior.* Mi segui.

*Tom* Sul mar ella!...

*Ida* E come!, e il figlio..

*Tom* Anche un figlio!..

*Ida* Ah! va: te salva...

*Gior.* E tu!... *Ida* Pensa al tuo periglio,

A me il Cielo penserà.

*Gior.* Ah!... per me non v'è pietà.

*Tom* Ah via! presto sono quà.

*Ida* a 3 *Giorgio*

Così doverti perdere      Così doverti perdere

Appena ti trovai!      Appena ti trovai!

Ah! chi sa quando, misera, Ah! ti conforta, o misera,

A me più tornerai?...      Me presto rivedrai.

Pensa a me sempre, al figlio. Vivo per te... pel figlio;

Mi torna ad abbracciar.      Mi torna ad abbracciar -

Addio-sì vanne... salvati      Addio, si andiam, salviamoci

Ah nacqui per penar.      Ah! naequi per penar.-

(entra nella sua casa)

*Tom* Non c'è più tempo a perdere

Pensiamo a escir di guai -

S'avanzan... là... vedeteli...

(Di smorfie basta omai.

Restate voi col figlio

Ch'ei fugga per tornar..)

A bordo... andiam, salviamoci,

M'han fatto ben sudar.

(*Giorgio, e Tom vanno sul battello e partono.*

SCENA XI.

*Soldati che arrivano dalla collina; e si avanz.*

*poi Patrizio con altri soldati, infine Ida e*

*Fanny dalla loro casa.*

*Coro di Sol.* Fra le tenebre... A quest'ora

Dove mai volgiamo il piè?

(con mistero) Altra colpa che s'ignora!...

E il colpevole qual'è?

Chi lo sa?... Dove sarà?...

N'ho la gran curiosità.

Ah! - Là forse... in riva al mar,

Contro quei Contrabbandier!...

O nel bosco a sterminar

Que' feroci masnadier!

Oh!... ci vado con piacer;

Foco addosso a que' birbanti!

Sciabolarli quei briganti!

Per color non v'è pietà,

E e a noi premio e onor sarà?

*Coro di Dame* Qual rumore - ed in quest'ora

Qua soldati! - che sarà?

Provo un certo batticore...

A finire come andrà?...?

*Pat.* Alto or qui. (*batte alla porta della fattor.*

*Tutto il Coro sorpres.*) Là!... Ma come! La casa

Del buon Andres!...

*Fanny aprendo e colpita*) E chi?... Giusto Cielo!

*Ida sulla porta*) L'Alderman!... I soldati!...

*Fan. a Patr.*) Signore...

Chi cercate... a tal ora...

*Pat.* *Ida.*

*Ida* (Io gelo)

*Fan. e Coro*) *Ida!*...

*Pat.* Sì. Qual'è l'Ida?... Oh mio core!

*Ida*

Io

*Pat.* V'arresto per nome del re.

*Ida* Dio!

*Fan. Ida e Coro* Ma è ver? Ma almen dite.. perchè?

*Pat.* Vi colpisce un'accusa tremenda. (*verso Ida*)

Voi, non foste all'onore fedele.

*Ida* Ah! *Pat.* Voi siete una madre crudele.

*Coro* Madre!... *Ida* Oh angoscia!

*Fan. e Coro di Donne* E una rea falsità.

*Pat.* Ida tace.  
*Fan.* E tu taci,  
*Coro* Esser vero potrà!  
*Ida* E' fatal verità.  
*Pat.* E a celare la colpa d'amore,  
 Ella aggiunse misfatto più nero.  
 Al suo figlio... bambin... nel mistero  
 Morte diè... madre senza pietà.  
*Fanny e Coro con raccapriccio* Ah!...  
*Ida riavendosi*) Qual orror!  
*Fan. e Coro*) E fia ver?  
*Ida vivam. e correndo al casino*) Non è vero.  
 Il mio figlio... il vedrete... egli è là.  
*Fan. e donne* Salva tu, giusto ciel, l'infelice...  
 Incapace di tanta empietà!  
*Pat. e uomini* Ed il vecchio suo padre infelice  
 Ultim'ore d'angosce vivrà.  
*Ida dal casino grida disperata*) Ah!  
*Tutti verso il cas.*) Qual grido! è di lei! che sarà?  
*Ida dal casino pallida e fuori di se*)  
 Il mio figlio... il figlio mio!  
 Ah! chi a me... chi l'involò?  
 L'ho chiamato invano, oh Dio!  
 Più sua madre udir non può.  
*Tutti* Cosa dice!... *Fan.* Ida mia cara...  
*Ida* Là riposto fu da me.  
*Tutti* Chi? *Ida* Mio figlio... oh pena amara!  
 Chi me'l tolse? Più non v'è.  
*Pat.* Ah!... l'accusa... lo vedete,  
 Omai dubbia più non è.  
*Ida* Il mio figlio a me rendete...  
 Chi mi dice, oh Dio!... dov'è?  
*Fan. e donne* E al dolor che in lei vedete  
 Non vorrete prestar fe?...  
*Pat.* A Edimburgo sia guidata. (*ai soldati*  
 Là deciso fia di te.  
*Coro di soldati.* Vieni, vieni, sciagurata;  
 Innocenza vanti ancora?

Pietà implori? ... Tu... spietata!  
 La trovò il tuo figlio allora?  
 Tutto già vendetta grida,  
 E terribile sarà.  
 Cessa- taci, empia omicida,  
 No, per te non v'è pietà.  
*Ida* Innocente... ed esecrata!  
 Infelice, abbandonata!  
 Perdo figlio, onor, consorte...  
 Un cor più per me non v'ha.  
 Non mi resta omai che morte,  
 Così vita orror mi fa. (*disperata*)  
*Coro di donne*) Vanne, vanne; sventurata;  
 Ti conforta, e spera ancora;  
 Solo al cielo, al ciel t'affida;  
 Egli avrà di te pietà.  
*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Sala nel palazzo reale di Edimburgo. Due grandi porte laterali: una introduce al tribunale, l'altra agli appartamenti del Duca. Tavolino con ricco tappeto, e occorrente per iscrivere. Sedia grande, e varie altre disposte. Porte più basse, laterali.

*Nobili, Dame, Militari, in atto di attendere il Duca.*

*Coro* **R**espira, o Scozia, giubila,  
 Di gioja spuntò il giorno.  
 D'Argil echeggi all'aure  
 Il nome illustre intorno -  
 Pace a te viene a rendere:  
 A consolarci il cor. -  
 D'Argil al nobil Duca  
 Omaggi, plausi, onor. (*Il Duca compare dalla porta de' suoi appart. Pat. lo segue.*)

*Duc.* La rivolta, la guerra  
 Versar su questa sventurata terra  
 Ch' amo, ch' è patria mia,  
 Tutti gli orror. - Clemente il Re m' invia,  
 O valenti Scozzesi, onde salvarvi,  
 Reggervi, consolarvi,  
 Colla fè, coi consigli;  
 A me intorno v' unite... Tutti figli  
 D' una patria, d' un re. Spenta omai resti  
 Della furia civil l' orribil face,  
 E torni Scozia a respirar in pace. *(il Coro si ritira)*

SCENA II.

*Il Duca, e Patrizio*

*Pat.* (Cogliam l' istante.) Il primo  
 A respirar, Milord, e perdonato,  
 Fia quello sventurato  
 Per cui già v' implorai. - Venne smarrito  
 Questa mane, pentito  
 Ad affidarsi a me. *Duc.* Costui pugnava  
 Co' rivoltosi?... *Pat.* Ma sott' altro nome,  
 L' onor salvava del suo padre.

*Duc.* E come?...

*Pat.* E questi un de' più degni  
 Appoggi dei tre regni. -

*Duc.* E che?...

*Pat.* Egli erede

Che suo figlio al presente  
 Percorra il continente... *Duc.* Che mai dite?...

*Pat.* E...

*Duc.* Seguite...

*Pat.* Milord... io non ardisco...

*Duc.* (Saria possibil mai!... Ciel!...)

SCENA III.

*Il Duca, Patrizio sull' avanti della scena. Gior-*  
*gio aprendo un po' la porta bassa a destra.*

*Gior.* Tremo, e spero.

*Duc.* Presto - questo mistero.. Favellate..

Quel giovin?.. *Pat.* Perdonate.. *Duc.* Il suo nome

*Pat.* Calmatevi... *Duc.* Non posso.

E chi è?

*Gior.* (avanzandosi e a piè del Duca) Vostro figlio.

*Duc.* Oh ciel! chi vedo!

*Gior.* Oh padre! *Duc.* In quale aspetto?...

*Gior.* A un misero perdono!.. *Duc.* Ah sciagurato!

*Gior.* Vittima sono di un amore ardente.

*Duc.* Che niun ti vegga in questo stato: Tutto

A narrarmi deh! vieni in quelle stanze.

L' arrivo da' suoi viaggi or annunziate, *(a Pat.)*

Ed il segreto a custodir pensate.

*(entrano negli appartamenti)*

SCENA IV.

*Patrizio, ad un Usciere che arriva.*

*Pat.* Fu dunque ritrovata

Colei; che vien per pazza nominata?

Essa fu che percossa

Da un subalterno dei contrabbandieri,

Li diè, jer notte, in mano degli arceri,

Con Tom, il loro capo, e fuggì poi.

Dietro i deposti, ed i confronti suoi

Il Tribunal giudicherà. - Condurla

Intanto qui potete. *(all' usciere che parte)*

E l' altra sventurata!..

SCENA V.

*Giovanna e Patrizio.*

*Gio.* E che volete

Da me, signori miei?... Presto: lei m' aspetta:

Avrà di me bisogno. - *Pat.* Chi?...

*Gio.* (stendendo l' orecchio per sentire) Là, Zitto.

Mi par... no, no: non grida:

E' cheto.

*Pat.* E' pazza... Ah! - Vien la pover' Ida.

Finito n' è l' esame. Io non ho cuore

Di vederla e parlarle. *(p. dall' opposto onde verrà*

*Ida)* *Gio.* va in un angolo, e tende il suo man-

tello come in atto di tener sui ginocchi un

bambino)

S' è svegliato.

Mi sorride - Qui... in braccio a me, carino.

*Ida* Qual sarà il mio destino!...

Ora là si decide. Oh Giorgio! *Gio.* Giorgio!

Chi ha nominato Giorgio?

*Ida* E che? Giovanna!

Oh rossor! *Gio.* Siete voi... voi che l'avete  
Nominato?..

*Ida* Chi?

*Gio.* Giorgio -

*Ida* Il conoscete?..

*Gio.* Eh! eh! - sta qui... da tanto tempo:

*Ida* E voi

Siete là... nel suo cuore?..

*Gio.* Oh! - no... per mio dolore... e mi chiamava

Perciò pazza mia madre... e mi batteva.

E sempre mi diceva

Che avevo una rivale...

Che Giorgio amava uu' altra:

*Ida* Un' altra? e quale?..

*Gio.* *Ida.*

*Ida* (Ciel!) *Ida!*...

*Gio.* La bella ...

*Ida* Quella che?..

*Gio* Che... già!.. sì... quella!..

Lei... cagion de' mali miei,

Giorgio a me doveva lasciar.

Oh conoscerla vorrei

Per potermi vendicar.

*Ida* Ah! se voi la conosceste

No, che odiarla non potreste.

*Ida* è tanto or infelice!

E n' avreste ben pietà.

*Gio.* Poverina... oh sì - si dice ...

Ma.. s' è ver! che scellerata... \*

*Ida* Non è ver - è calunniata.

*Gio.* Oh lo credo - è troppo orror.

*Ida Gio. a 2.* Un figlio, il cui bel viso

Ricorda il nostro amor!

Il cui gentil sorriso

E' una delizia ognor!

Che v' accarezza... baciavi...

E in ciel vi porta allor!

Ed una madre ucciderlo!

E come si può credere?

Ah! no: non è possibile

In madre un tanto orror.

Di Dio la più bell' opera

E' d' una madre il cor.

*Ida* Ma di madre voi gli affetti

Ben conoscer non potete.

*Gio.* Più di quello che credete...

Zitto... Ho un vago figlio anch' io...

Tutto lui!..

*Ida* (Ciel!)

*Gio.* Sì carino!

*Ida* Giorgio?..

*Gio.* E' mio ...

*Ida* Ma...

*Gio.* Sì, sì: mio...

Io l' aspetto... oggi verrà.

(Ei tradirmi!... e ver sarà?..)

*Ida* *Pat. (entr.)* *Ida:* ai giudici. (*p. restano le guardie*

*Gio.* *Ida!* *Ida* (Oh Dio!...)

*Gio.* La rival tu? vieni qua.

(*prendendola fieramente per la mano, e osservandola con alterazione crescente*)

Sei bella... sì bellissima,

Così lo seducesti.

Con quel languore e smorfie

A me tu lo togliesti. -

Ma adesso che l' orribile

Barbarie tua saprà...

E invece quell' amabile

Bambino mio vedrà...

Io salto già dal giubilo

Mio Giorgio alfin sarà!

Guardatela... sentitela!...

La pazza è quella là.

*Ida* Forse abbastanza misera  
Non ero, o Ciel, sinora?...  
Angosce ognor più barbare,  
Più crudi insulti ancora!..  
No, Giorgio mio, non credere  
In me tal crudeltà:

Nè tu esser puoi sì perfido ...

Tradir tuo cor non sa .

Io moro... vien ... consolami ...

E amor sorriderà !

Tacete omai, lasciatemi ,

Là troverò pietà. *(verso il cielo p. frate g.*

SCENA VI.

*Giorgio in abito del suo rango e Patrizio*

*Pat.* Milord, sua Grazia, vostro padre a voi ,

Suo segretario intanto nominato ,

La scelta ha confidato

D' un capo carceriere .

*Gior. astratto, ma scotendosi* ) Carceriere !...

( E *Ida* ... ) *Pat.* Per un simile mestiere,

Più ch' altro, l' esperienza è necessaria ,

La pratica, l' estesa conoscenza

Delle prigioni, dei furbi e scellerati ,

Che vi son condannati .

*Gior.* Ebben ? *Pat.* E appunto

Un tal uom or è giunto, e lo propongo

A vostra approvazione .

*Gior.* E chi è? *Pat.* Un famoso

Capo contrabbandier .

*Gior. pensoso* ) Contrabbandiere !...

*Pat.* Jer, con vari compagni, nelle mani

Cadde della giustizia .

*Tom. gridando di dentro* ) Adagio ... Cani ...

O per mille demonj ...

*Gior.* ( E' lui . ) *Pat.* Sentite !

Vien condotto al suo giudice, e sì fiero ,

E impertinente ancora !

Avanti

( verso la porta )

*Gior.* ( Ei certo mi ravvisa, e allora? ) *siede al tav.*

SCENA VII.

*Tom legato, in mezzo a molti doganieri armati.*

*Tom entrando* ) Scioglietemi, vi dico ,

Ah razza di Satan ! - Voi siete in tanti ,

E avete ancor paura

D' un uomo sol . - Vigliacchi ! -

*Gior. a Patrizio* ) Sia slegato .

( all' ordine viene sciolto dai doganieri )

*Tom a Patrizio* ) Ah! respiro, obbligato - e ...

*Pat.* Qui non ciarle ,

Riverenza a sua Grazia ,

Il tuo giudice. *Tom fa river.* ) Ebbene .. o riverito

Mio giudice grazioso, sono ardito ,

Se credo dimandar per quei ragioni

Sono arrestato, e poi... Mille cannoni ! *(ved. Gior.*

*Pat.* Che c' è ? *che si volge a lui* )

*Gior. severo* ) Cos' hai ?...

*Tom riavend. e rid.* Niente.. sua Grazia.. oh niente!

E' un dolor... qui... per quella legatura ...

Ma ... *Gior. grave* ) Finiamo .

*Tom con inchini, marcato* ) Eccellenza.. stia sicura

Della mia lingua ... certo... è mio dovere -

( Ah! un giudice ... Milord... Contrabbandiere ! )

*Pat.* Or di costui, Milord, che far pensate ?

*Gior.* Solo a solo con esso mi lasciate .

*Pat. e i doganieri si ritirano fuori della porta*

SCENA VIII.

*Giorgio e Tom .*

*Tom.* Sei tu Giorgio ? *Gior. alzand.* ) Sì... son io.

*Tom* Camerata !.. Caro amico !. *(apre le bracc.*

*Gior.* Parla piano ... il rango mio...

*Tom* Dimmi un po di tale intrico ...

*Gior.* Tutto a tempo ti dirò .

*Tom* E il mio collo ? *( con premura )*

*Gior.* Il salverò ...

Ma!... silenzio . Tom Ammutirò .

Gior. a 2. Tom

Non far mai di me parola Troppocara ho la mia gola  
Puoi sperar fortuna ancor. Il segreto serro in cuor.  
(Salvoalmen fra'mali miei ( Mai creduto non avrei  
L'onor sia del genitor .) Mio collega un gran signor)

Gior. Diventar vuoi galantuomo?

Tom Bel mestiere... e per me nuovo!...

Gior. Un bel posto or è vacante,  
La prigione... Tom Grazie tante!

Gior. La prigione manca adesso  
Del suo capo carceriere.

Tom Lucrosissimo mestiere!

Gior. Ci vuol uno ardito, destro,  
Furbo, esperto...

Tom Son maestro...

Europea già è la mia fama,  
E la mia celebrità.

Gior. Sei già noto sì per fama;  
Alta è tua celebrità.

Tom E quest'alta dignità?

Gior. Voglio chiederla per te  
A mio padre il Vicerè.

Tom Che... tuo padre... il Vicerè!  
Camerata... oh!... m'è scappata...

Eccellenza... Mio signore!...  
No... sua Grazia... dia l'onore

A un suo vecchio servitor... (per bac.)

Gior. Zitto! Tom Ma... Gior. Basta per or.

Tom Scusi; e l'alta dignità?

Gior. Ci sarà. Tom. Quanta bontà!

Gior. Ma quel labbro!... Tom Ammutirà.

Gior. a 2 Tom

Non far mai di me parola Ve ne dà la sua parola  
Signor capo carcerier. Ora un capo carcerier.  
(Ida cara, a te sen vola (Tom allegro! Ti consola,  
Col mio core il mio pensier) Che fortuna! Che piacer!  
Gior. parte, Tom lo accompagna con riverenze

Tom, poi Patrizio.

Tom. Sarà bella allorquando

Verrò installato, e passerò a rassegna  
Tutta quella canaglia. - Quante!... Quanti  
Mi riconnseeranno!

Che sorpresa, che rabbia proveranno!

Antiche conoscenze, buoni amici...

E quanti anche innocenti ed infelici!

Oh che mondo! Io vo' adesso

Esser giusto e uman...

Pat. a Tom) Ehi! Non v'è processo

Più per te. Da Lord Giorgio nominato...

Tom. Gran carcerier... Pat. Attenderai

Qui gli ordini immediati pel tuo grado.

SCENA X.

Tom, indi Giovanna.

Tom Benone... a gonfie vele!...

Gio di dentro) Vado, vado.

Vi ringrazio, milordi.

Tom volgendosi Questa voce...

La pazza!.. e se lo vede... Oh freschi allora!..

Gio. facendo riverenz. goffe sulla porta verso l'in-  
terno, poi si volge)

Oh!.. voi qui.. Tom.. Buon giorno.. Vivo ancora?

Tom Son vivo... sano, e spero...

Gio. Dite, e il mio bell'amico? Tom (Ah che ci siamo)

Chi? Gio. Il sapete - lui ch'amo, e tanto bramo,

Il mio Giorgio... Tom E' scappato.

Gio. Sì... allor con voi. Ma voi siete tornato...

Ed egli pur con voi... verrà da voi...

Aspettar qui lo voglio..

Vederlo Tom (Ohimè che imbroglio!)

Gio. Gli mostrerò suo figlio.. Tom (Un altro figlio!

Bravo... evviva sua Grazia!)

Gio. Lo vedrete. Il suo viso... le sue forme...

Tutto lui!... Caro... Tom Ma...

Gio. Qai.. Zitto, ei dorme.

Chiudi al sonno i dolci rai ,  
 Vago figlio del mio cor !  
 Presto il padre rivedrai ...  
 Quanta gioja , e baci allor !  
 Egli è mio ... sì ... per me sola  
 Fu il mio primo e solo amor ,  
 Vieni , o caro , mi consola ,  
 Ch' io per te riviva ancor .

*Tom* Si allontani ... Ma di gente  
 Già s' ingombrano le sale ,  
 Ad udir del Tribunale  
 La sentenza accorrerà .  
 E sua Grazia ... e quella là...

SCENA XI.

*Coro dalla porta a destra*

*Coro* Adunati colà adesso  
 Stanno i giudici a consesso :  
 Della giovine accusata .  
 Il destino qual sarà ?

*Donne* Così bella ! Sì gentile !  
 Di sua vita nell' aprile ...

*Uom.* Alle incaute, sciagurata,  
 D' alto esempio servirà !

*Donne* Ma tradita , sventurata ,  
 Forse merita pietà .

*Uom.* Dov' è il figlio ? - La spietata  
 No , non merita pietà .

*Gio. cantando in un angolo come cullasse sulle*  
 La le ra là là là là . ( *ginocc. un bamb.* )

*Coro* Ma qual canto ! Chi osa tanto ?

*Tom* E' una pazza che sta là .

*Gio.* Ah ! Io pazza ? Si vedrà . ( *s' alza* )  
 Vieni , o caro... ( *avviandosi.* )

Ah! va, - respiro...

SCENA XII.

*Giorgio affannoso.*

*Gior.* Tom... la misera..

*Gio.* Ah! ( *cade fra le braccia di Tom* )

*Gior.* Chi miro!

*Tom* (Or ci siam!... Pur è bellina.)

*Gior.* Contro me tutto combina...

*Gio.* Che m' avvenne?... ( *Tom se ne libera* )

*Gio. Tom Coro* ( *s' odono trombe di dentro* )  
 Ah! questo suono!... ( *Tutti si* )  
 La sentenza! ( *volgono verso la gran porta* )

*Gio.* Dove sono?

*Gior.* Come tremo!

*Tom. e Coro* La sentenza! or sentiremo.

*Gio.* Lò vedeste?.. *Tom.* Chi?...

*Gio.* Ei passò--

Tornerà... l' apetterò. ( *siede in un cant.* )

*Gior. Tom. e Coro*

Ma già il Duca a noi s' appressa,  
 Ha la pena in viso impressa.

SCENA XIII.

*Il Duca dalla gran Porta.*

*Gior.* Padre .. ebbem!... qual' è sua sorte?...

*Duc.* L'odi!.. e piangi.. ( *s' odono tamburi di dent.* )

*Gior.* Ah! morte!... *Tutti* Morte.

SCENA XIV.

*Ida fra' soldati che restano nel fondo!; ella avanza lentamente, alza poi gli occhi, ravvisa Giorgio, e resta colpita.*

*Coro* Ida avanza.

*Gior.* Ciel! l' assisti .

*Ida* Giorgio è qui?...

*Gio.* Giorgio dov' è ?  
 Egli è mio... sì... per me sola, ( *cantando* )  
 Fu mio primo e solo amor .

*Tutti* La pazza!... *Tom.* Zitto!

*Gio.* E' mio .

*Ida* Che intendo?... *Tom.* Andiam.

*Gior.* Frenetica.

*Ida* Tradirmi!

*Duc.* Figlio!

*Gior.* Ah! no.

*Gio.* No, no.

*Gior.* In quest' ora tremenda, suprema  
 Il mio labbro mentire non può.  
 Fosti il giuro, la prima e l'estrema  
 Pura fiamma che amor mi destò.  
 In quell' urna che a te si prepara,  
 Giuro, o cara-ch' io pur scenderò.

*Gio.* Quanta gente! quai voci! quai pianti!  
 Quel ch' io cerco non scerno fra tanti,  
 Ed in mezzo a sì cupo frastuono  
 Abbandono - il mio tenero amor.  
 Poverino!... tacete... lasciate...  
 Non turbate. - il suo dolce sopor.

*Ida* Una prece io ti porgo... è l'estrema:  
 Là sul palco al mio fianco t'avrò:  
 Quando giunta sia l'ora suprema  
 Il mio sguardo su te poserò.  
 E tranquilla nel seno di Dio,  
 Sposò mio, - ad attenderti andrò.

*Tom.* Voi che fate alle donne i cascanti,  
 Voi che retta porgete agli amanti  
 Imparate da questo frastuono  
 Quali sono- i bei frutti d'amor.  
 Questa è pazza... Vien meco, sta buona,  
 Non ti lascio... e quest'altra sen muor.

*Duc.* Poni un freno agli insani deliri. (*a Gior.*)  
 Ove sei, chi t'ascolta non miri?  
 Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?  
 Salva almeno- del padre l'onor.

*Coro* Sulla fronte del giudice istesso  
 Vedi impresso- l'interno dolor.

*Duc.* Guardie, olà! Quell' infelice  
 Al suo carcere traete:  
 Voi seguirmi ora dovete.

*Coro* Padre! è troppa crudeltà!  
 Lascia almen che all' ultim' ora  
 Io le porga estremi accenti,  
 Fia conforto a' suoi tormenti  
 La mia tenera pietà.

*Duc.* Non più: cessi ogni dimora,  
 Obbedite. (*le guardie circondano Ida*)

*Ida* Eterno Iddio!  
 Nel pensar dove m' avvio  
 Gel mortal m' ingombra già.  
 (*ai sold.*) Voi reggetemi. (*nel volgersi per marciare è vista da Gio. che si slancia a lei con tutta ingenuità e compassione.*)

*Gio.* Ove vai  
 Così mesta e sconsolata,  
 Tutta al pianto abbandonata,  
 Tutta assorta nel dolor?  
 Forse cercavi qui  
 Il tuo perduto amor?  
 No 'l ritrovasti? Di?  
 E perciò piangi ancor.  
 Ma non ti lascio, o cara,  
 Sola in sì acerbo stato:  
 Ti fugge il mondo ingrato,  
 Io starò ognor con te.  
 Della tua sorte amara  
 Io mi farò compagna  
 Ovunque volgi il piè. (*l'abbraccia*)

*Duc.* Le separate. (*i soldati cercano staccarle*)

*Gio.* E' inutile.

*Ida* Vanne infelice, lasciami.

*Tutti* (*Chi può frenar le lagrime.*)

*Gio.* Io voglio star con te.

*Ida e Gio.* (*si slanciano entrambe abbracciate in ginocchio e Gior. invoca il cielo*)  
 Oh Dio possente! - Boutà infinita!  
 Tronca lo stame - di questa vita,  
 E' troppo atroce - tanto soffrir.  
 Io non sospiro - che di morire,  
 Concedi all'alma - che spieghi i vani  
 Dove agli affanni - tu dai mercè.

*Tutti* Oh Dio possente - al lor soffrire,  
 Al lor martire - dona mercè.



*(Patrizio riesce a dividere Giovanna da Ida, le guardie portano questa quasi semiviva alla prigione; Giorgio è strascinato dal Duca.)  
Fine dell' Atto Secondo.*

**ATTO TERZO**

**SCENA PRIMA**

Cortile delle Prigioni. Porta grande ferrata da un lato. Due rozze tavole, e varie panche di legno. Prigionieri, alcuni seduti su panche, al tavolo; altri bevendo, sdrajati per terra, varj gioc. a carte, a dadi; due vincono, s' alzano, e versando liquore agli altri, s' uniscono in

**Coro** **C**anta, canta o prigionier  
Al bel suono dei hicchier ...  
Sempre allegro, e fermo il cor.  
Doman forse... chi lo sa!  
Un di noi su in alto andrà.  
E' destin, si nasce e muor;  
Dunque, fin che siam quaggiù,  
Allegria, facciam glù, glù.

**SCENA II.**

*Tom, da Carcer. sulla porta di mezzo, e detti.*

**Tom.** Bravi, allegri, su... glù, glù...

**Coro** Oh! il novello carcerier,  
Che si dice tanto fiero!

**Tom.** Seguitate ..

**Coro** Ah! Tom! Tu! è vero?

**Tom.** Sì... ex-collegli. *Coro* Oh! che piacer!  
Tieni... a te: con noi glù glù.

**Tom.** Tentazion. Non bevo più.-

**Coro** Di natura hai tu cangiato?

**Tom.** Sono adesso un nom di stato:  
Ho bisogno di mia testa,  
Ho giurato ed abjurato,

**Coro** **E** scordati tutti i fu.  
scordar ti puoi di noi...  
De' tuoi bravi e fidi amici?  
Ah! ricordati quell' ore  
Così libere e felici,  
Che del rhum infra il vapore...  
Or danzando colle belle,  
Or cantando e gavazzaudo  
Ci scuotean le sentinelle  
Co' lor fischi... e allor... là... giù!...  
Botte... addosso, al legno... e su!  
E i delusi doganier'  
Che restavan brutti... là! ah! ah! ah!  
Ti ricordi?...

**Tom.** Come jer. *(domanda da bere)*

Un bicchier; vi canto qui. - *(beve)*  
Contrabbandier, al mare, al mar...

Lascia di ber, di folleggiar.  
Non ti doler... non sospirar  
S' hai da lasciar cara beltà.  
Sien tuoi pensier' prede e valor;  
L' ora verrà poi dell' amor...  
Contrabbandier al mare... al mar.

**Ma** la notte è cupa omai...  
Forse ronda è a noi vicina.

Se t' arresta, tu lo sai  
Qual cravatta ti destina. *(segnando un*  
Schioppo e sciabla a dirittura... *laccio)*

Fuoco... dagli con bravura.  
Morti là da nostre mani  
Questi cani - han da restar.

Zitto, ora è già di ritirarsi, entrate  
Ne' vostri appartamenti:

Ci conosciamo... **Coro** Ma...

**Tom.** Zitti. Siate prudenti. *(i prigionieri si ritir.)*

**SCENA III.**

**Tom.** e **Giovanna**, con *bizzarra acconciatura.*  
**Tom.** Oh! ancor qui un' altra conoscenza!...  
**Gio.** Mi hanno

Già messa in libertà. - Tornano adesso  
A condurmi qui dentro? - e perchè mai?

*Tom.* Perchè altro tu non fai  
Da jeri, che rubar; al cestellajo  
Il suo più bel paniere,  
La coltrina di seta al tappeziere:  
E paglia, e latte...

*Gio.* Nou per me. - D' altronde  
Non ho tempo a restar. - Ho già ordinato  
D' illuminar il tempio. - Preparato  
L' addobbo, anche la musica; è ben d' uopo  
Ch' io sia là. - Voi vedete  
Come io sono abbigliata... graziosa! -

*Tom.* Ah! ah! - Forse sua Grazia si fa sposa? -

*Gio.* No, adesso: ma più tardi:  
Appena torna Giorgio. - *Tom.* Ah sciagurato!...  
Ed io quella infelice avea scordato! *(parte)*  
*Gio.* Oh! qui è bello... è ben meglio che quel vecchio  
Mio campanil che casca... Non v' è specchio  
Per aggiustarmi un poco.

## SCENA IV.

*Giovanna, Giorgio e il Portachiavi.*

*Gior.* La di lei stanza?... Ah! ch' io  
*(il portachiavi gli accenna l' andito a sinist. e p.)*

Non ho coraggio, nè speranza, oh Dio!  
Per salvarmi. Volea pormi alla testa  
Di que' contrabbandieri  
E rapirla al momento di... ma jeri  
Sparve il loro vascello, chè traditi  
Fur qui ch' erano in terra  
Per fallo o per vendetta della pazza.  
Qui Giovanna!

*Gio. (volgendosi)* Giovanna!

Eccola, chi la chiama? *(s' avvanza)*

*Gior.* Ella qui?

*Gio.* Un gran signor! - Da me che brama?  
Ah! Ah! adesso indovino,  
E per la cerimonia; ella è il padrino.

*Gior. Ma.. Giovanna...*

*Gio.* Milord... mi favorisca

La di lei man, la prego.

*Gior.* Più non mi riconosce. *Gio.* Lo vedrete

Com' è bello il mio figlio.

*Gior.* Un figlio! *Gio.* Oh Dio!

Voi mi fate paura. *Gior.* Perdonate.

Ditemi... e questo figlio...

*Gio.* Io gli formai  
La culla d' un panier... la sua coperta  
Di cortina di seta, e gli diei nome...  
Il più caro del mondo Giorgio. -

*Gior.* E come?

*Gio.* E allor che il padre suo farà ritorno  
Io gli dirò... tien, vedi  
Qual cura io presi del bell' angiolino  
Che m' inviasti un dì nella capanna  
Di mia madre.

*Gior.* Che intendo! Ida in giudizio  
Depose in fatti... oh Ciel!.. Se da un indizio  
S' attacan gl' infelici  
A un' ombra di speranza.. quel che dici  
Di quel figlio!..

*Gio.* Parlate pian - se ancora  
Mel tornano a rapir!..

*Gior.* Che?

*Gio.* Un' altra volta

Me l' han fatta, ma... io...

Ripresi il mio bambin.

*Gior.* Se fosse!... oh Dio!..

Giovanna... questo figlio!..

Guidami a Ini... Dov' è?

Oh! fisa in me quel ciglio,

Ravvisa Giorgio in me.

*Gio.* Lasciatemi.. Voi Giorgio!..

Volete voi burlar.

Sì fier? Con que' begli abiti?

No, no, non si può dar.

- Gior.* Ah - un lampo di ragione  
Le richiamasse amore!
- Gio.* Giorgio era buon, sensibile,  
L'ho sempre in mente, in cuore.
- Gior.* M'ascolta... *Gio.* Non sei lui.
- Gior.* Mi guarda... *Gio.* No, no, no,-  
Voi quell'aria non avete  
Così dolce, interessante,  
Quella voce sì toccante  
Che diceva in que' bei dì:  
Mia Giovanna, ti son caro?  
M'amerai tu ognor così?
- Gior.* Odi ben per un momento  
Come il tuo diletto amante  
Colla voce sua toccante  
Ti diceva in quei bei dì:  
Mia Giovanna, ti son caro  
M'amerai tu ognor così?
- Gio.* Ah mi parve... *Gior.* Ti son caro...
- Gio.* Questa voce sì toccante!
- Gior.* Oh mi guarda... *Gio.* Qual sembante!...  
Così dolce ... tutto amor!...
- Gior.* Oh Giovanna!... M'ami ancor?
- Gio. a 2.* Sì, è la voce del mio bene,  
E' il mio Giorgio ch'io rivedo:  
Ei che a rendere mi viene  
Il piacer di que' bei dì.
- Gior.* Sì, è la voce del tuo bene,  
E' il tuo Giorgio che rivedi,  
Ei che a rendere ti viene  
Il piacer di quei bei dì.
- Gior.* Ed intanto... *Gio.* Ah più non bramo!
- Gior.* Mi diceva... *Gio.* Quanto t'amo!
- Gior.* Mi riparla di quel figlio...
- Gio.* Zitto: è ver... già mi rammento...
- Gior.* Ebben; dimmi...  
Sì: un momento... (*voci di fuori.*)

- Coro* E' già l'ora, che si fa?  
E la rea non viene ancor?  
Non v'è grazia, non pietà.  
Alla morte, è troppo orror.
- Gior.* Quali grida...
- Gio. alterandosi* Queste voci!
- Gior.* Giusto cielo!...
- Gio.* Quei feroci...  
Vengon... eccoli...
- Gior.* Oh periglio!
- Gio.* Vuoi rapirmi ancora il figlio.
- Gior.* Ah ritorna a delirar!...
- Gio.* Tien... l'ascondi... il dei salvar.
- Gior.* Oh momento di supplizio,  
Più crudele della morte!  
Dell'orribil nostra sorte  
Abbi tu, gran Dio, pietà.
- Gio.* Quei là gridano supplizio!  
Un bambin... si vuol sua morte:  
Dell'orribile sua sorte  
Abbi tu, gran Dio, pietà.  
Vien, da te si salverà.
- Coro di fuori*) E' già l'ora del supplizio!  
Dei colpevol giusta sorte.  
Non v'è grazia... a morte... a morte...  
Troppo è rea... non v'è pietà.  
(*Giorgio è trascinato via da Giovanna.*)
- SCENA ULTIMA
- Tom accorrendo in disord. con sciab. alla mano*  
*Si ode suonare la campana di allarme.*
- Tom* Salva, salva: al foco, al foco!  
Oh qual trama! I carcerati  
Fuoco han dato alle prigioni...  
Ah canaglie, sciagurati!  
Ma l'avran da far con me. (*parte*)
- La scena cambia a vista, e rappresenta la piazza di Edimburgo, rischiarata dall'incendio, ed affollata di gente. Nel fondo si vede il campanile. Le

fiamme attingon la piccola scala interna di legno. Il tavolato del Duomo è pure acceso.

*Ida sul davanti della piazza circondata dalle guardie. Giorgio, Tom il Duca giungendo successivamente.*

Coro La vedete! E' giunta in cima!  
(*accennando Gio. che sta sul campanile.*)

Dio, l'aita in tal periglio.  
Gio. Preudi, o Giorgio, è sangue tuo.  
*gridando dall'alto, e tenendo un panier di giunchi accomodato a guisa di cuna)*

Gior. Che mal disse?  
*Ida prostrandosi sulle ginocchia e gridando)*  
Oh Dio! mio figlio!

(*Gio. taglia con un coltello una corda di campana che si vede attraverso le aperture del campanile, vi attacca il panier e lo raccomanda lungo il muro esterno scansando i finestrini; donde scappano le fiamme*)

Coro. Tutti s'inginocchiano.  
La sua mano, o ciel, tu guida.  
Tu proteggi l'innocente!

Ah! egli è salvo ... oh Dio possente!  
Gio. *a Ida dall'alto*) Io tel tolsi ... il rendo a te.  
(*Mentre tutti pregano il cielo, Ida lentamente si avvicina al campanile, e appena la cuna è giunta al basso, essa la discopre e getta un grido di gioja. Il Duca tiene afferrata la mano del figlio, ed apre le braccia ad Ida. Giovanna intanto in mezzo alle fiamme incrocia le braccia come rassegnata alla morte.*)

Quadro generale

F I N E .

28415

